GIOVANNA PRIMA

REGINA DI NAPOLI

CB3143

GIOVANNA PRIMA

REGINA DI NAPOLI

DRAMMA SERIO IN TRE PARTI

da Rappresentarsi

NEL GRAN TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

la Primavera dell'Anno 1843.

MUSICA

DEL MAESTRO

FRANCESCO MALIPIERO.

BOLOGNA

NELLA TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI.

ARGOMENTO

Roberto Re di Napoli sopravvissuto a suo figlio Carlo, volendo assicurare la successione del trono alla nipote Giovanna figlia di questo Carlo, le fece sposare Andrea, figlio di Caroberto re d'Ungheria il quale per diritto di rappresentanza aveva un titolo legittimo alla corona di Napoli, e ch'egli aveva tratto in sua corte in età ancor fanciullesca. L'alienazione di animo prodotta in Giovanna dalla contrarietà dei caratteri, ed un caldo amore concepito pel cugino Luigi di Taranto ingenerarono infine in lei una decisa avversione per lo sposo: il perchè, essendo egli rimasto vittima di una congiura tramata da molti Baroni e Reali

di Napoli, e condotta ad effetto in Aversa presso la stanza da letto di Giovanna, insorse grave sospetto ch'ella ne fosse consapevole e complice.

In questo fondamento storico s'appoggia il soggetto del presente Melodramma, in cui però oltre all'avere introdotte alcune circostanze estranee affatto alla storia, credetti ancora potermi far lecito di sostituire per comodo del verso ai nomi di Andrea e Luigi, quelli di Ugo e d'Enrico, e ciò sull'esempio di valenti scrittori, dei quali basti fra i moderni citare Byron, e Felice Romani.

L' Autore

A. P.

PERSONAGGI

GIOVANNA PRIMA Regina di Napoli

Signora DERANCOURT, DESIDERATA Ac. Fil. di Torino, Mantova, Firenze e Roma.

UGO dei Reali d' Ungheria, Duca di Napoli, e Marito di Giovanna

Sig. COSSELLI DOMENICO Cantante di Camera di S. M. la Duchessa di Parma ec. ec.

ENRICO Principe di Taranto

Sig. RAMONI GIOACHINO.

CONTE CAPANNO Barone di Napoli

Sig. FIORI GAETANO.

CORI E COMPARSE

Cavalieri, Guerrieri, Dame, Ancelle, Guardie, Paggi, Soldati ec. ec.

Pittori delle Scene Signori Martinelli Luigi, Bortolotti Giuseppe Soci Onorari della Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna, e Saverio Fantoni.

Il Vestiario e di Proprietà del Sig. Pietro Camuri e Comp. *Diretto dal Sig.* Antonio Ghelli.

Capo Sarto Sig. Antonio Carattoni.

Suggeritore e Copista della Musica Sig. GAETANO BUTTAZZONI.

Attrezzista Sig. Giuseppe Rubbi.

Macchinista Sig. Filippo Ferrari.

La Scena si finge nel Castello di Aversa Epoca del 1345.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

Maestro al Cembalo e Direttore della Musica
Sig. FEDERICO DALLARI Ac. Fil.
Maestro Istruttore de' Cori
Sig. FRANCESCO RONCAGLI Ac. Fil.

Primo Violino e Direttore
Sig. GIUSEPPE MANETTI Ac. Fil. di Bologna e Roma.
Primo Violino di Spalla e Suplemento al Direttore
Sig. Francesco Schiassi Ac. Fil.
Primo Violino de' Secondi
Sig. Cesare Danti Ac. Fil.
Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Luigi Bortolotti Ac. Fil. di Bologna e Roma.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Carlo Parisini Ac. Fil.
Prima Viola
Sig. Filippo Donatutti Ac. Fil.
Primo Oboe e Corno Inglese
Sig. Baldassarre Centroni Ac. Fil. di Bologna e Roma.
Primo Clarinetto
Sig. Domenico Liverani Ac. Fil. di Bologna e Roma.
Primo Flauto
Sig. Domenico Gilli Ac. Fil.
Primo Fagotto
Sig. Gaetano Manganelli Ac. Fil. di Bologna e Roma.
Primo Corno da Caccia
Sig. Gaetano Brizzi Ac. Fil. di Bologna e Roma.
Prima Tromba
Sig. Ignazio Brizzi Ac. Fil.
Primo Trombone
Sig. Leonardo Toschini.
CON ALTRI PROFESSORI DELLA CITTA'.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

È una festa notturna nel Castello ove si raduna la Corte della Duchessa Giovanna. — La scena rappresenta un luogo delizioso e pittoresco rischiarato dai raggi della Luna. Placido lago nel mezzo, cui servono di sponda folti boschetti di variate amenissime piante. Passano e ripassano dentro a semplici battelli, Dame e Cavalieri mascherati. Odonsi dei suoni che a poco a poco si fanno più vicini e distinti.

Coro 1. Salve, gentile raggio,
Salve pietosa luna;
A te s' innalza il tenero
Sospiro dell' amor.
A te conforto all' anima
Nell' ire di fortuna,
Cara speranza al misero
Che geme nel dolor. (1

Coro 2. Nè ancor giunge la Regina?
1. Forse invan per noi s' attende:
Non vedeste come oppressa
Come trista ella sembrò?
2. Ah chi mai, chi tal la rende?...
Che pensier turbarla può?

Tutti Un insolito pallore
Il bel viso le ha coperto.
Par che viva di dolore,
Sembra un fiore del deserto
Cui nè il ciel nè la natura
Mai un riso consolò:
Forse lunga una sventura
Il destin le preparò. (2

1) *Scendono dai battelli*. — 2) *Si disperdono tra la scena*

SCENA II.

Il Conte — *Egli entra pensoso e turbato — Momento di silenzio,*

Non m' ingannai ! piangevi, e quel tuo pianto
Che tradiva il tuo amor tutto qui scese
A lacerarmi orribilmente il seno;
Quell' anelante palpito del cuore,
Quegli accenti interrotti e quei sospiri
Quel guardo fiso al suol... tutto parlava ...
E i segreti del cuor mi disvelava .
Io lessi nel tuo cuore ,
Negli umidi tuoi sguardi
Del mal celato amore
L' iniqua fiamma ond' ardi ;
Fiamma che altrui nascondere
Mal tu sapesti... e a me.
Ah ! la speme del tuo amore
Come sogno s' involò
Ah ! un sol tuo riso ... e schiudermi
Il ciel potevi in terra,
Porre a' miei mali un termine,
Dar pace a tanta guerra ... —
Ma de' tuoi vezzi altera
Sdegnasti la preghiera ...
Ah ! sconterai le lagrime
Ch' io sparsi invan per te .

SCENA III.

Rientrano alcuni dei Cavalieri — Il Conte.

Coro Conte ... la nostra gioja
Manchi a compir tu solo ...
Quai cure mai t' arrestano ?
Donde cagion di duolo ?
De' Cavalieri il fiore,

La cui divisa è onore ,
Potrà lasciar la festa
Priva del tuo splendor ?
Strana ventura è questa
Se non v' ha colpa amor .

CONTE (1 » Vi seguo... — Or chi s' appressa ?
» La Regina ... o m' inganno!... (2

CORO É la Regina! (3

SCENA IV.

GIOVANNA, *Dame, altri Cavalieri indi i suddetti.*

GIO. Non più: son grata, o Cavalieri, a tanta
Nobil gara d' affetti, a cui risponde
Più assai del labbro, il cor... Ma... ch' io per poco
Abbandoni la festa e mi conforti
Di quest' aura soave
Vi piaccia consentir ... Itene e liete
Tornin per voi le danze... É una preghiera
Non un Comando ... — (4

SCENA V.

GIOVANNA *sola.*

Alfine
Sola son io ... con la mia pena . Oh ! come
Alla tristezza d' egro core insulto
É il clamor delle feste . Oh ! come è dolce
In solitario loco
Quasi avessero spirto e l' onde e i venti
Ad essi confidare i suoi lamenti .
Io vi saluto o floride
Sponde del mio Castello !

1) *Cercando dissimulare l' interno turbamento* --- 2) *Parte*
3) *Tutti vanno incontro a Giovanna con dimostrazioni di gioja*
4) *Tutti s' inchinano rispettosamente ed entrano nel Castello*

Parmi fra voi rivivere,
Mi sembra il ciel più bello,
Fra voi soave un palpito
Prova quest' alma ancor.
Io vi saluto o placidi
Recessi di natura,
Di mia letizia memori,
Consci di mia ventura,
Segreta estrema lagrima
In voi confida il cor!
Su quei dì che più non sono
La mia mente ancor s' arresta,
É memoria che si desta
Quasi raggio di pietà.
A me caro più del trono
É il pensier dei dì ridenti
Muti sono i miei lamenti
Più la vita un duol non ha.
Io mi credea ch' ei fosse
Il Conte, ei stesso... Oh m' ingannava assai... —
Scortesi modi ha il Conte, dir severo... —
Del mascherato Cavalier, gentili
Eran le forme, onesto,
Soave il favellar... — (1
Che suono è questo?...

Il Cavaliere canta.

Salve gentile raggio,
Salve pietosa luna,
A te s' innalza il tenero
Sospiro dell' amor.
A te conforto all' anima
Nell' ire di fortuna:

1) *Odesi un suono. — Comparisce un battello guidato da un Cavaliere in maschera. Ella s' arresta ad un tratto ed intende l' orecchio*

Cara speranza al misero
Che geme nel dolor...

Gio. ... È desso!... — Egli è l' ignoto
Che tanti affetti e tante
Grate memorie mi destò nel petto... —
Al castello torniam... — (1

SCENA VI.

Enrico e Giovanna.

Enr. (2 Regina!....

Gio. (3 ... Oh Dio!.... —
Chi vegg' io!... Enrico!... Tu.... sei tu?

Enr. (4 Son io —
Sì... son io... che i giorni e gli anni
Ho contati nel dolore....
Come dirti i lunghi affanni
I tormenti del mio core!....
Ah dal dì che t' ho perduto
Infelice io vissi sempre,
E crudeli fur le tempre
Dell' immenso mio soffrir.

Gio. Io ti veggio!... oh sventurato!...
Ma in qual punto.... in qual periglio!
Che pensier ti ha qui guidato?
Che disegno?... che consiglio?.
Guai se al Duca il tuo ritorno
Da taluno vien svelato:
Ti sovrasta orrendo fato
Fuggi — il dêi — tu dêi fuggir.

Enr. Per chi tremi?... Per chi mai
Queste lagrime celesti?

Gio. Non cercarlo: io dissi assai...

1) *Il battello è giunto alla riva, ne discende Enrico*
2) *S' avvicina a Giovanna e l' arresta*
3) *Riconosce Enrico, gitta un grido di sorpresa*
4) *Con voce commossa*

ENR. E di me pietade avresti?
Ah mi rendi ancor beato
D' un accento d' un sospir.
Ah! dammi almen di stringere
Solo una volta al petto
La man che un dì fu tenero
Pegno di dolce affetto!
Dammi di pianto ancora
Bagnarla in pria ch' io mora....
Questa è la grazia, è l' ultima
Che imploro ancor da te! —

GIO. Deh... parti... va: più misera
Di quel ch' io son non farmi....
Dall' onta, dall' imfamia
Chi mai potrà salvarmi?
Ove trovar difesa
Se fossi io qui sorpresa?
Te ne scongiuro... io supplico...
Abbi pietà di me... (1
Udisti?... Un passo, un rapido
Passo... una voce...

ENR. É il vento! —
È l' eco de' miei gemiti,
Il suon del mio lamento.
Ti rassicura....

GIO. (2 Lasciami

ENR. Un altro istante....

GIO. No —
Deh cedi a queste lagrime
Parti mi lascia omai.
Di te più sventurata
Vivo nel pianto e il sai...
Questo e l' estremo addio
T' invola al guardo mio!....

1) *Movimento nel Castello* --- 2) *Agitatissima e con forza*

In terra più vivere
Il nostro amor non può
ENR. Tu mi ami dunque? oh gioja!
Tu mi ami come io t' amo:
Di più voler non oso,
Di più quaggiù non bramo
Eterno e questo addio
Di gioja e il pianto mio ...
Il mondo or sfido e gli uomini
Di più sperar no sò. (1

SCENA VII.

Magnifica galleria nel Castello

IL DUCA - *Egli entra: è agitatissimo*

Colui... quel vil... nelle mie soglie? Ed ella
Lo seppe!.... il vide... a lui parlò — Malcauti
Al par che iniqui entrambi!... Invan la notte,
Invano ricopria
L' Infame vostra colpa.... e l' onta mia - (2
Lungi o de miei sospiri.
Fatal cagion?... Un dì del cielo un riso
A me sembravi .... e come il ciel t' amai! —
Perfida! A tanta fede
Questa serbavi tu trista mercede?... —
Lasso! d' eterno giubilo
Mi sorridea la speme;
Ahi mi tradì - le lagrime
Ch' ora il ciglio spreme
Lungo un rimorso vendichi
Nel perfido suo cor.

1) *Si dividono* — 2) *Rimane per pochi momenti in silenzio: trae poscia un ritratto e lo contempla respirando affannoso*

SCENA VIII.

Cavalieri, il Duca.

Coro Duca ... è ver? — Così l' audace
Romper osa i cenni tui?
E tu il soffri? E l' ira tace?
Non punisci il traditor?

Duca In mia mano è alfin colui. —
A punirlo ho tempo ancor.
Il pugnal che dee svenarlo
Sul suo capo alzato ei vegga:
Solo allor che viver chiegga
Solo allora ei morirà.
(E tu pur se ad obbliarlo
Infedel! giungessi mai....
Tardi, invano, implorerai
Sempre invano una pietà)

Coro Un accento.... a sterminarlo
Un istante basterà.

Duca La Regina qui viene.... Al mio cospetto
Il principe si tragga. (1

SCENA IX.

Il Duca e Giovanna.

Gio. (2 Eccolo... Oh come
Turbato parmi ... Atroce dubbio!....

Duca (3 ... All' uopo
Io vi veggo; Regina .... (4 Impallidite?
Tremate voi?....

Gio. ... Tranquilla.... io son....

Duca M' udite.
Una voce d' intorno a noi si sparge....

1) *I Cavalieri partono* — 2) *Veduto appena il Duca s' arresta*
3) *Con ira repressa* — 4) *Silenzio*

E tal che a me la pace...
A voi può tor la fama.
Gio. Qual mai?...
Duca Ti calma. É in mio poter... chi... il vero
Il ver mi schiarirà —
Gio. (1 Duca!....
Duca (2 Olà.

SCENA X.

Enrico *tra guardie, il* Conte, *seguito di Dame e Cavalieri, - I suddetti.*

Enr.) Giovanna!!!
Gio. (3 Oh ciel!..
Duca (4 Chi sei....
Inoltra il piè... t' appressa.
Conte » (É alfin ne' lacci miei.
» Perduto l' hai tu stessa.
» Questo rivale indegno
» Niun più salvar potrà.
Duca Parla: perchè venisti
Nelle vietate soglie?
Rispondi; a che mentisti
E nome, e grado, e spoglie?
Qual perfido disegno
Chiuso nel cor ti stà? —
Gio. Io lo dirò....
Duca (5 T' acqueta,
Tempo a scusarlo avrai —
Gio. E a me il parlar si vieta
Per qual ragion?...
Duca ... La sai ---
Forse ci non puo difendersi,

1) *Atterrita* --- 2) *Appressandosi alla porta*
3) *Con grido represso* --- 4) *Osserva Enrico con sprezzo, e dopo un momento di silenzio* --- 5) *Con amaro sarcasmo*

Scolparsi egli non può.

ENR. Scolparmi ?... E dove imperi
Difese aver potrei ?
Che una clemenza io speri ,
Se il giudice tu sei ?...
Dammi qual vuoi supplizio,
Tacer... morire io so. — (1

DUCA Fellon!... Tu credi ascondermi
Questo fatale arcano!...
Appien m' è noto, perfido
Tu lo tacesti invano:
Sguardo del tuo più vigile
Orrendo il ver scoprì .

ENR. (Cielo!... che ascolto!.. Ahi misera
Io ti tradiva, io stesso!...
Vita così di lagrime
A te preparo adesso ;
Di lui che amasti al cenere
Maledirai così .)

GIO. (Oh mai provati spasimi !
Oh disperato affanno !)
Dunque nè il ciel, nè gli uomini
Di me pietade avranno !
E vivo , e premo un soglio?
Sono regina io qui? —)

CONTE (Voti impossenti, inutili
Perfida ! al ciel sollevi,
Tutto l' amaro calice
De le sventure or bevi ...
Non è lontano al sorgere
Della vendetta il dì .)

CORO Perchè mal certa e tacita
Sta la Regina e freme ?
Quali pensier la turbano,

1) *Lungo silenzio --- Il Duca è fremente e getta sguardi di fuoco su d' Enrico , quindi gli si avvicina e con fremito d' ira*

Quale dolor la preme? —
Forse pietà del principe
Ella in suo cor sentì! —

DUCA Qual pena a lui convengasi
Voi, Cavalieri, il dite...

CORO Morte....

GIO. Ah m' udite....

DUCA E infamia. —

ENR. Dar le puoi tu?.. —

GIO. M' udite....

DUCA Guardie!! ei sia tratto in carcere,
Io lo consegno a te. (1

GIO, O d' un tiranno complici,
Ministri del delitto,
Guai se per voi s' oltraggiano
Leggi, natura, dritto..
Guai...

DUCA S' ubbidisca.

GIO. Fermati...
Trema...

DUCA Di chi? —

GIO. Di me.
Trema sì: per te non sai
Quel destin che altrui segnasti:
Trema sì: chè tu vedrai
Quanto femmina sa osar;
Ha il mio cor vigor che basti
Il reietto ad innalzar.

DUCA Vanne indegna, e questi accenti
Volgi al Ciel, se il Ciel t' ascolta,
Qui son vani i tuoi lamenti,
Il tuo sdegno, il tuo pregar,
Ogni speme qui ti è tolta,
L' ore estreme a te sonâr.

1) *Al Conte*

ENR. Lascia, oh tu che quest' oppresso
Fidi a morte i lunghi affanni,
Sol riposo è in lei concesso
Nè il tiranno il sa involar,
Sul destin de' miei verd' anni
Pianto allor potrai versar.

CONTE L' amor mio che hai tu sprezzato
Più di rabbia il cor m' accende,
La tua vita ed il tuo fato
I destini a me serbar,
Sul tuo nome eterno pende
Delle genti l' imprecar.

CORO *di Uomini* Pera il vil, non sia perdono
Per chi pace invola al trono
E la pena al reo dovuta
Giusto esempio a noi sarà.

CORO *di Donne* Pietà dunque in tutti è muta?
Fia delitto aver pietà? —

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti del Castello con porte laterali, scrittojo e sedie a destra - Entra un Coro *di Guerrieri.*

Coro 1. Deserto è il Castello - Non s' ode lamento...
Un muto terrore, un alto spavento
Il vile percote che affetti non ha. —
2. E noi soffriremo di vili la taccia ?
La scure che infame di scender minaccia,
Del principe i giorni recider dovrà ? —
Tutti Che colpa ha commesso? - Che ingiusto consiglio
Quest' uom degli affanni dannava all' esiglio?
Perchè del potente la rabbia destò ? —
Un dolce sospiro, un voto d' amore
Quest' uom degli affanni mandava dal core
Al ciel che nascendo sì bello mirò . (1

SCENA II.

Giovanna - *È sola: i suoi sguardi si rivolgono a quella parte onde sono usciti i Guerrieri - silenzio.*

Una voce di pianto ...
Udir mi parve — Io m' ingannai... Silenzio
Come per morte in queste soglie impera —
Ahi ! dunque e terra e cielo
Di questa oppressa al supplicar son muti ?
Un sol non avvi, un solo
Che risponda a' miei gridi, al pianto mio ?
Ognuno m' ha tradita, ognun ...

1) *Si allontanano*

SCENA III.

Il Conte; Giovanna.

Conte (1 Non io —
De' vostri dritti infranti
Sostenitor, vendicator io sorgo — (2
Del passato si taccia, insiem ci stringa
Se non l' affetto, la sventura e resti
Cancellata per sempre
La rimembranza d' un deliro antico.
Gio. E... qual mi dai pegno di fede?
Conte ... Enrico.
Gio. Enrico?... Ei vive? Oh! se da ver ti move
Pietà di me, non ingannarmi, dimmi
Una lieta parola, mi conforta
D' una speranza ...
Conte Ogni speranza è morta —
Il fatal cenno è dàto: un' ora appena
Di vita al prence si concede, il ferro
D' odj ministro e di vendetta pende
Sul di lui capo ...
Gio. (3 E forse,
Forse a spezzar le infami sue catene
Non basta, è breve un' ora?
Conte V' ha un mezzo .... (4
Gio. E qual?... Parla —
Conte V' ha un mezzo ancora.
Leggi .... (5 Osserva quai nomi
Questo foglio contien... vi manca... il tuo —
Gio. (6 Gran Dio!...
Conte Se un solo istante
Dubiti, indugi ... egli è perduto ... e spento (7

1) *Soffermandosi sulla porta*
2) *Estrema sorpresa in Giovanna. Egli prosegue con profonda simulazione.*
3) *Con ira manifesta* --- 4) *Con qualche irritazione*
5) *Porgendole un foglio* --- 6) *Scorre rapidamente il foglio, impallidisce ed esclama* --- 7) *Lungo silenzio*

» Dunque sciegli fra i due qual salvar vuoi.
» O il traditore, od il tradito!

Gio. » Taci...
Conte » Sciegli il Prence, o il Consorte...
Gio. » Altro scampo non v' e?
Conte » No... (1
Gio. » Cruda sorte!

SCENA IV.

Enrico — *I suddetti.*

Gio. (2 Ah!...
Enr. Regina!
Gio. Enrico!... É desso!!
Nè il dolor m' ucciderà (3
Conte Mira... e se puoi la vittima
Consegna al suo tiranno,
Chiudi l' orecchio ai gemiti
Premi nel cor l' affanno,
Il colpo è pronto a scendere
L' ora fatal suonò...
Enr. Oh dimmi sol che al misero
Il tuo perdon darai;
Dimmi che un fiore a spargere
Sull' urna mia verrai;
Che una tua dolce lagrima,
Un tuo sospiro avrò.
Gio. Cessa!... deh cessa... — Orribile
Guerra io sostegno invano...
M' hai vinta sì: dei perfidi
Non voglio darti in mano —
Me il mondo e il cielo accusino
Io... Io ti salverò... (4

1) *In questo mezzo egli avrà aperta una delle porte laterali e fattone uscire Enrico* -- 2) *Al vedere Enrico getta un grido d' orrore*
3) *Generale silenzio* -- 4) *Quasi fuori di se con forza*

Dov' è lo scritto? — Or tacciano
Tutti i rimorsi miei ...

ENR. Cielo! Regina!... Arrestati ...
Segnar non puoi ... nol dêi ... —

GIO. Chi puo vietarmelo?...

ENR. Io —
L' onor ch' è santo ... Iddio ...
A me quel foglio ...

CONTE Guardie! (1

SCENA V.

Rientrano i Guerrieri — I suddetti

CORO Chi mai si minacciò ?.
Il Ciel qui ci mandò —

GIO. Ecco ... il mio nome ... io scrivo (2
Nè sventure pavento;

ENR. (3 Soffrire non posso che a un orrido patto
I tristi miei giorni, io compri giammai:
Ah nò non macchiarti d' atroce misfatto,
Per sempre nel pianto la vita trarrai,
Nè forza di duolo, nè mai pentimento,
Mel credi, o Regina, lo può cancellar.

GIO. All' ira tremenda d' un fato inclemente
Io vittima cedo, me tutta abbandono
Me pure detesti qualunque vivente,
E il cielo sdegnato mi neghi perdono;
Non avvi cordoglio, non avvi tormento,
Che possa d' ardire quest' alma spogliar.

CONTE Alfine cedesti; giulivo possiedo
Del vile tuo fallo un perfido pegno;
Null' altro più addesso, Regina ti chiedo,
Che sol per tuo mezzo compiuto ho il disegno;

1) *Avvicinandosi alla porta* -- 2) *Sottoscrive*
3) *Cercando di trattenerla*

E solo d' infamia fatal monumento
Al nome tuo iniquo mi resta ad alzar, (1
Coro Qual caso tremendo, qual fero momento!
Qual aspro d' affetti li investe cimento!
Entrambi son degni di pianto, e pietà;
Se il Ciel non li salva. chi mai lo potrà.

SCENA VI.

Enrico *ed il* Conte Capanno.

Enr. E tu, crudele avvolto
In sì nera di sangue opra nefanda
Avrai quel puro spirto?
Conte A te sul capo
Ora di morte pende, ed io ti porgo
Unico scampo, e tu crudel m' appelli?
Enr. » E speri tu che a prezzo
» D' un tradimento?...
Conte » Ei perde
» Tutto l' orror, s' è neccessario, e salva
» Te da mortal periglio:
» Se il lungo ingiusto esiglio
» Non ti sveglia a vendetta, or che in tua mano
» Il beato avvenire che a te schiude
» Sprezzerai tu?
Enr. » Che dici?
Conte» Insofferenti, il sai
» Del giogo d' Ugo molti prodi ho meco
» Se ti congiungi a loro »
Dimmi, la via che sul deserto soglio
E dell' amata donna
Al talamo ti guida, e che t' inciampa
Tranne quel capo? E tu nol sgombri?
Enr. Ah cessa,
Io posseder Giovanna!! (2

1) *Giovanna parte*] — 2) *Assorto*

CONTE Chi può vietarlo omai, fuor che tu stesso?
Matura è l' opra, e s' anco assecondarla
Non vorrai tu, fallir non puote, e invano
Morrai da vile...

ENR. (Io di Giovanna sposo!!!...)

CONTE Sì sposo e rege, o spento;
» La inver difficil scelta eccoti offerta;
» Dubbiar potresti? (Oh stolto!
» É teso il laccio, a cui restar dêi colto ») (1

SCENA VII.

ENRICO *solo*.

Cielo che intesi? Oh quale
Assalto a un' alma inferma ahi! troppo! Sposo
Io di colei che sola adoro in terra!...
Sì ma nel manto d' asassino involto ...
Chi mel torrà? » D' Ugo tradito il sangue
» Già su me si rinversa, e s' anco un primo
» D' amor delirio di Giovanna al guardo
» Giunge a celarlo, il celerà per poco...
» Compianto or moro ed innocente, iniquo
» Esecrato vivrei.... »
Ma inevitabil l' opra
Forse non è? .... Giovanna
Rea non è pur ... non è suo fato il mio? ...
Chi mi consiglia, chi mi regge, oh Dio!
Al par d' angelo, o Giovanna
Tu m' inspira idee celesti,
Tutto il cor di te m' investi,
Io t' invoco a consiglier.
Come a naufrago sull' onda
Porgi a me pietosa aita,
Come face in via smarrita
Splendi, o cara, al mio pensier.

1) *Via*

SCENA VIII.

Guerrieri: *escendo dagli appartamenti di Capanno.*

Coro Vieni Enrico, a noi non manca
Che il tuo brando.
Enr. E chi pretende
Empio farmi?
Coro In te si rende
La virtude omai viltà.
Vola il tempo, sul tiranno....
Enr. Trama orrenda?
Coro E indugi ancora?
Morrai dunque, ed in brev' ora
» Te Giovanna seguirà,
Enr. » Ciel fia ver?
Coro » Suoi detti alteri,
» La pietà per te svelata,
» D' Ugo l' anima spietata
» Di perdon speme non dà.
» Se per te si perde l' opra
» La divora il suo furore,
» Ed al vile suo amatore
» Ella in morte imprecherà.
Ecco un ferro. 1)
Enr. (2 Ah! sì porgete,
D' Ugo il seno ei passerà.
All' idea della tua morte
Terra e cielo io sfido invitto,
Una legge m' è il delitto
Se giovar, ben mio, ti può.
O saprò con questo brando
Risparmiar tuo sangue amato,

(1 *Gli porgono una spada* --- 2) *Afferrandola*

O morendo, a te beato
Tutto il mio consacrerò.

CORO Ugo trema: d' un amante
Il pugnal fallir non può. (1

SCENA IX.

Magnifica Galleria come nel Primo Atto

Il DUCA *solo.*

Ella pregava ... Ella piangeva ... ed io
Rigettai le sue lagrime ... respinsi
La sua preghiera, e maledissi ... ai figli
Perfino ai figli che non han delitto. —
» Così d' odiarmi il dritto
» Diedi a colei ... così l' Italia, il mondo
» Contro me sorgeranno ... Infame, odiato
» Scenderò nel sepolcro, e la parola
» Che il morente consola
» E lo saluta del supremo addio
» Vendetta imprecherà sul cener mio ... — « (2
E s' ella ... se Giovanna
Fosse innocente? Se oltraggiata a torto
Nel mio furor l' avessi ... — Oh lungi, lungi
Voto di sangue! ... — Udirla io voglio in pria ...
Forse ... ah forse scolparsi ella potrìa —

(1 *Rientrano nella stanza assegnata ad Enrico* — 2) *Silenzio*

SCENA X.

Un Coro di Cavalieri, il Duca *poi il* Conte Capanno.

Coro Duca, un tumulto, un fremito
D' ira si desta in corte;
Scolpar si ardisce il principe,
Si vuol sottrarlo a morte;
Vieni, ti mostra ai perfidi,
Comprimi il reo furor.

Duca Che ascolto e le mie guardie?...
Dov' è Capanno?...

Coro Ei viene.

Duca E ben?

Cap. Tu il vedi i perfidi
Ora punir conviene.

Duca E la Regina?...

Cap. Complice
Ciascun la crede anch' essa.

Duca Tu menti iniquo.

Cap. Il popolo
Tale la crede.

Duca Ah cessa...
Dell' empio tradimento
Rea non la credo ancor.

Cap. Sul capo mio se mento
Ricada il tuo furor.

Coro Ricada il tradimento
In capo ai traditor.

Cap. (Quando ancor di possederti
Vivea caldo in me il desio —
T' avrei dato il sangue mio
Per un sol de' tuoi sospir —
Ma crudele or che mi sprezzi
Ch' ogni speme è a me rapita,

Sconterai colla tua vita
Le mie smanie, i miei martir.)

DUCA Era il sol degli occhi miei,
Era dessa la mia stella,
Come mai sì cara e bella
Mi potea colei tradir?...
Ma se grande fu l' amore
Fia pur grande in me lo sdegno;
Io farò tremar l' indegno,
Io la rea saprò punir.

CORO Si punisca un giusto sdegno
Tanto orgoglio e tanto ardir.

DUCA Ingannarmi... tradirmi... Iniqua donna!
D' ira sospetto e affanno
Fremer mi sento il cor;
Scoppia a sì crudo inganno
Tremendo il mio furor.
Brilli l' acciar del forte
E sgombri ogni pietà.
Guerra paventi e morte
Chi traditor sarà.

CAP. D' ira gelosa e affanno
Scoppiar mi sento il cor,
Sia vindice l' inganno
Del mio sprezzato amor.
Brilli l' acciar del forte
E sgombri ogni pietà,
Vendicherà la morte
Sì nera crudeltà.

CORO Guerra, vendetta, e morte
Sui traditor cadrà.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Stanze della Duchessa con alcova nel fondo chiusa da cortine. È notte — Una lampada sospesa da uno dei lati illumina debolmente la scena,

GIOVANNA *è seduta accanto al tavolino*
Alcune ancelle più indietro.

CORO Pace ... — Su i labbri pallidi
Rotto il sospir le muore,
Sulla pupilla immobile
Scende un pietoso vel.
Deh! ti commova il gemito
Mandato dal dolore,
Concedi a questa misera
Qualche riposo o Ciel.

GIO. (1 Ite: (2
Son sola alfine!... Oh s' io potessi
A me stessa celare .... Oh fosse eterna
Questa notte di sangue e di delitto!... (3
Ma .... di mal certi passi un calpestìo
Non mi ferì l' orecchio?... (4
Eterno Iddio!...

1) *Si scuote, volge intorno lo sguardo, e getta un doloroso sospiro. Le ancelle si accostano a lei in atto di compiangerla*
2) *Ma fa loro cenno di ritirarsi. (Lungo silenzio)*
3) *S' alza — 4) S' avvia verso la porta e retrocede atterrita*

SCENA II.

Il Duca (1, Giovanna.

Duca Giovanna!... Tu mi fuggi? — Un breve istante...
Un istante io ti chiedo... e poi... per sempre
Mi fuggirai...
Gio. (2 ... Signor
Duca .... Chiamami Sposo...
Fa che sì dolce nome
Anco una volta da' tuoi labbri intenda...
Solo una volta...
Gio. (Oh strazio! oh pena orrenda!)
Duca So ch' io t' offesi, il so... ma posso e voglio
Il mio fallo emendar: pace ed onore
E regno e figli ridonarti... (3
Infranti
Son del Principe i lacci... (4
(5 Non rispondi?...
Il vero... il ver sarebbe?... Ora tremenda
Insiem ci stringe: invano
Non trascorra per noi...
Abbatti se lo puoi
Una perfida accusa... — A miei nemici
Dì; se' tu collegata? insiem con loro
Contro di me tramasti?...
Gio. (6 Ah cessa... Io moro —
Duca Piangi? (7
Al mio petto stringiti
O sempre, o troppo amata,
Questa divina lagrima

1) *Comparisce sulla porta, quindi s' avanza* --- 2) *Agitatissima*
3) *Osservandola fissamente nel volto*
4) *È colpita da un tremito, e respirando affannosamente ritorce lo sguardo dal Duca senza proferir parola*
5) *Avvicinandosi a Giovanna* --- 6) *Con accento disperato*
7) *È commosso e con trasporto a Giovanna*

É dal dolor versata...
Dì che non sei colpevole,
Dì che sei mia tuttor.

GIO. Io... fra tue braccia?...

DUCA Dimmelo,
Il ciel mi schiudi ancora...
Fa che ritorni a splendere
Una beata aurora;
Cessi una volta il palpito
Del mio straziato cor.

GIO. Va.... t' allontana.... scostati....
Mi si solleva il crine...

DUCA M' odii tu dunque?... m' odii?...
Su via t' appaga alfine....
Inerme il sen.... ti vendica....
Qui.... qui tu dêi ferir (1

GIO. Cessa.... o supplizio orribile!
E non poss' io morir?... (2

DUCA Parla.... Giovanna.... arrenditi
Ai prieghi, al pianto mio.
Parla: qui non t' ascoltano
Altri che i figli e.... Dio
Per lor, per questi io supplico
Pegni di santo amor.

GIO. (3 Oh figli!... Ed io respingervi
Da questo sen potrei?... —.
Un bacio.... almeno un bacio
Diletti figli miei....
E sia conforto a l' anima
Trafitta dal dolor. (4

1) *Traendo la spada e presentandola a Giovanna*
2) *Cade quasi priva di sensi accanto il tavolino. Il Duca s' accosta a lei, la contempla in un silenzio affannoso; si scosta, entra nell' alcova e vi esce traendo seco i piccoli figli*
3) *Osserva i figli commossi --- S' arresta un momento, poscia li stringe al seno e li bacia con trasporto*
4) *Innonda di lagrime il volto de' fanciulli: tornata in se li respinge con forza, s' allontana innorridita*

Che mai dissi! — Ohimè!... Fuggite...
Io vi crebbi alla sventura...
Maledite, maledite
Un' infame, una spergiura...

DUCA Tu!!!...

GIO. Prostrata, o Duca io sono
Non invoco il tuo perdono...
Grazia no: la morte attendo....
Io.... segnai.... la tua....

DUCA (1 Che intendo!
Cielo eterno.... Ed hai potuto
Me tradir.... così tradir 2)

GIO. Odi? 3)
Arresta o sei perduto.

DUCA Va.... mi lascia.... io so morir.

GIO. 4) Ah non fia, giammai non fia
Che tu fugga a tanto amplesso,
La tua vita adesso è mia,
A' tuoi figli è sacra adesso;
Da le braccia ond' io ti stringo
Morte sol ti disciorrà.

DUCA Va mi lascia: è tardo è vano
Il tuo pianto o sciagurata.
Sangue gronda la tua mano,
Del mio sangue ella è macchiata....
Io per sempre ti respingo;
Nè anche il ciel ci riunirà.... (5

1) *Con grido orribile*
2) *L'orologio del Castello suona un' ora. Odesi al di dentro un confuso rumore*
3) *Il Duca move verso la porta*
4) *Trattenendolo a forza*
5) *Si scioglie da Giovanna e parte. Ella disperata spinge i figli nell' alcova, e va per seguire il Duca. Sopraggiunge il Conte*

SCENA III.

Il Conte, Giovanna

Gio. » Tu! ... Tu Conte!.. Ah forse Iddio
» Qui ti manda... il foglio...
Conte (1 « Il foglio?...
Gio. » Si cancelli il nome mio,
» Si distrugga...
Conte » È tardi
Gio. » Il voglio...
Conte » Solo ... allor... ch' ei sarà spento...
» Allor sì... t' appagherò —
Gio. » Ahi! che ascolto!... traditore
» Dunque... dunque m' ingannasti?
Conte » T' ingannava un empio amore
» Tu scrivesti, tu giurasti ...
» In quel punto, in quel momento
» La tua destra non tremò.
Gio. » Traditor!... Ed osi?... E puoi?...
Conte » Tutto io posso, tutto...
Gio. (2 » Attendi...
Conte » Dove o stolta? Invan tu vuoi,
» Da me invan fuggir pretendi...
» Qui da mille or sei guardata,
» Quella soglia è a te vietata...
Gio. » A miei gridi ...
Conte » E chi li ascolta?
Gio. » Nè una via di scampo...
Conte » È tolta.
» La vendetta ch' io giurai
» Pria per te si compirà.
Gio. » Oh m' uccidi...
Conte » Tu vivrai

1) *Con amaro sorriso* — 2) *Avviandosi con impeto*

Gio. » Ugo viva...
Conte » Egli morrà —
» Sì morrà, nè il brando mio
» Sarà pago di sua morte:
» Trema alfin, l' istessa sorte
» Ad Enrico ei destinò.
» Quell' amor che tu sprezzasti
» In furore si cangiò (1

SCENA IV.

Giovanna *sola*.

Che disse? Enrico?... E quale
Pensier di lui?... Perfido core! Amarlo
Potresti ancora? ... Al suo periglio forse
Volto è il terror, che sol saria dovuto
D' Ugo al periglio?... Oh! interrogar me stessa
Non oso mai... (2
Che ascolto!...
Cozzar d' ignudi brandi .... (3
A me conteso è il varco?...
Carcer mia reggia a me!... Ciel! Sei tu forse
Che qui m' arresti, ond' io
Nello sposo trafitto
Consumare non vegga il mio delitto?
Sei tu gran Dio che un fremito
D' angoscia e di dolore
Mi svegli in seno, e l' anima
M' innondi di terrore.
Deh se infedel sacrilega
Ai guardi tuoi son io
Perdonami o gran Dio
Abbi di me pietà.

1) *Parte* — 2) *Odesi internamente strepito d' armi*
3) *S' avvia alla soglia per uscire, ma trovandola chiusa indietreggia nel massimo sdegno ed agitazione*

SCENA ULTIMA.

Molti Cavalieri, Guerrieri, Guardie con faci Ancelle ec. ec., e la suddetta.

CORO Ugo è spento, e al vuoto soglio
Innalzato Enrico è omai,
E tu pur poichè sarai
Seco avvinta dall' amor.

GIO. Egli spento! ed io potrei
Del suo sangue ancor macchiata
Questa destra scellerata
Dare ad altri!... Ah no.... che orror!..
Ah, quell' ombra io veggo intorno
Che mi chiede una vendetta.
E su voi su voi l' affretta
Il tremendo mio furor.
(O mio sposo tu che un giorno
M' adorasti ancora ingrata,
Deh mi rendi perdonata
Calma il duolo del mio cor).

CORO Ah prevalga miglior speme
Ai rimorsi ed al dolor.

FINE.

Die 21 *Martii* 1843.
Imprimatur
Fr. Vaschetti Vic. S. Offic.

Die 13. *Aprilii* 1843.
Reimprimatur
J. Passaponti Pro-Vic. Gener.

Prezzo Baiocchi 15.